



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 23 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

In riferimento alle notizie di stampa apparse in merito alla mobilitazione del comitato “Il welfare non è un lusso”, l’assessore al Bilancio, Finanza e Programmazione, Riccardo Realfonzo, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“Smentisco le presunte affermazioni, riportate dalla stampa, a quanto pare rese da esponenti del comitato ‘Il welfare non è un lusso’, secondo cui avrei dichiarato che il Comune di Napoli si appresterebbe a ridurre e addirittura a cancellare la spesa sociale. Tali affermazioni non trovano fondamento nelle mie dichiarazioni, negli atti di programmazione finanziaria già adottati dall’amministrazione comunale e nelle manovre che la giunta si appresta a varare nelle prossime settimane”.

“Infatti - ha aggiunto Realfonzo - la spesa sociale per i minori, i gli anziani, la scuola, i migranti, le famiglie e a favore dei soggetti deboli è l’unico settore che la Giunta de Magistris ha sostanzialmente preservato dai tagli pesantissimi cui il governo ha costretto tutti i Comuni italiani e che per Napoli sono stati pari a circa 140 milioni nel solo 2011. Ritengo inoltre di poter anticipare - sebbene manchi ancora la formalizzazione degli atti - che la manovra di riequilibrio di bilancio all’esame della giunta comunale non prevederà tagli alla spesa sociale, nonostante il fatto che in aggiunta ai tagli del governo la precedente Amministrazione ci abbia lasciato in eredità 30 milioni di debiti fuori bilancio da coprire con le magre risorse disponibili. È bene sottolineare che, per quanto con i nostri soli sforzi non riusciamo ad incrementare la spesa sociale pro capite, la quota della spesa dedicata al sociale sul totale della spesa complessiva del Comune di Napoli è cresciuta”.

“Per queste ragioni- ha poi aggiunto Realfonzo - condivido pienamente il documento stilato dal comitato “Il welfare non è un lusso” laddove si investe la Regione della richiesta di innalzare la spesa sociale pro capite in Campania; le statistiche dimostrano che il basso livello di spesa sociale pro capite si registra infatti in tutto il Mezzogiorno e in particolare in Campania. In ogni caso è del tutto chiaro che, al di là degli sforzi specifici che lo stesso ente regionale potrà effettuare, soltanto con un radicale mutamento delle politiche governative nazionali – in particolare in materia di federalismo fiscale - si potrà invertire la tendenza a un generale ridimensionamento dei servizi offerti dagli enti locali ai cittadini”.

“Per quanto riguarda il pagamento dei servizi – ha concluso Realfonzo – l’Amministrazione Comunale, proprio nel caso delle prestazioni sociali e dei progetti attuati da cooperative, consorzi, associazioni, fondazioni, istituti scolastici, ha disposto nel corso dell’ultima settimana mandati di pagamento per oltre 15 milioni su attività finanziate, compresi quelli relativi alle borse di studio per gli studenti delle famiglie a basso reddito che erano fermi da quasi due anni. Questo dimostra che il livello di attenzione della nuova Amministrazione Comunale di Napoli per i problemi finanziari delle realtà del Terzo Settore resta alto, come resta alto il livello di impegno per diminuire i tempi di pagamento di queste come delle altre prestazioni fornite dal Comune ai cittadini napoletani”.

Il caso

Nell'ipotesi sul tappeto il Sud avrà maggiori risorse. Ma le «ricariche» saranno inferiori rispetto al resto del Paese

Più soldi ai poveri del Nord, arriva la social card federalista

Allo studio aiuti differenziati in base al costo della vita

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, lo aveva annunciato sin dallo scorso mese di febbraio: «Pensiamo a una *social card* molto federalista». E in effetti la sperimentazione che si sta profilando per rinverdire la «carta acquisti» di tremontiana memoria — che nella sua versione standard continuerà comunque a esistere — sembrerebbe andare proprio in questa «innovativa» direzione. In una dozzina di grandi città italiane distribuite a macchia di leopardo tra Settentrione e Mezzogiorno — tutte con oltre 250mila residenti — la ricarica mensile della card nata per sostenere i poveri sarà definita sia in base ai componenti del nucleo familiare, sia — e qui c'è una novità assoluta nella storia dello *stato sociale* italiano — guardando al luogo di residenza da cui proviene la richiesta di aiuto. Motivo? Secondo quanto ricostruito dal *Sole 24 Ore*, che ieri ha dedicato all'argomento un corsivo dal titolo «Se la social card divide Nord e Sud», al dica-

stero del Lavoro sostenogono che bisogna far così perché il costo della vita in regioni come Lombardia e Veneto è palesemente più alto di quello registrato nel Meridione. E dunque, per far decollare questa versione della social card introdotta col Mil-leproroghe (che ha destinato all'iniziativa 50 milioni di euro a valere sui fondi specifici del 2008 e ancora non spesi), il ministero retto da Sacconi sta ultimando un decreto attuativo — a cui poi occorrerà il via libera dell'Economia — che prevede ricariche mensili differenziate territorialmente. Con un range che andrebbe dai 40 ai 137 euro. Naturalmente, dati i presupposti, il punto più basso è a Sud e quello più alto a Nord.

Certo, si dirà, la maggior parte delle risorse messe in campo per la sperimentazione saranno comunque destinate al Mezzogiorno (una decina di milioni solo per Napoli, tre per Bari, a fronte di 9 per Roma e 5 per Milano).

Ma questo non è altro che l'effetto degli indicatori nazionali di indigenza. «La verità — dice senza mezze misure l'assessore alle Politiche sociali del Comune partenopeo, Sergio D'Angelo — è che si stanno introducendo le gabbie salariali anche per i poveri. Per quanto ci riguarda, si tratta di un provvedimento inutile e iniquo». L'incentivo — entrando nel dettaglio — dovrebbe riguardare cittadini italiani, comunitari o stranieri in possesso del permesso di soggiorno da almeno cinque anni. Persone con modello Isee non superiore a 3mila euro e non godere contemporaneamente, con il proprio nucleo familiare, di altri benefici economici concessi dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni di valore superiore a 500 euro al mese.

Quanto alla scelta vera e propria dei beneficiari della carta acquisti, come annunciato mesi fa l'operazione sarà mediata dagli «enti caritativi» (ipotesi che però non convincerebbe del tutto il dicastero di Tremonti). Saranno i Comuni, invece, a selezionare gli enti caritativi.

Paolo Grassi

Welfare. Dubbi sull'assetto federalista

I Comuni: nuova social card da rivedere

Valentina Melis
MILANO

■ La nuova social card "federalista", che distingue fra Nord, Centro e Sud nell'erogazione del beneficio alle famiglie in disagio economico (assegnando una ricarica bimestrale da 110 a 274 euro al Nord e da 80 a 212 euro al Sud, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore), non piace agli amministratori locali. Ad attirare le critiche dei responsabili delle politiche sociali nelle maggiori città che saranno coinvolte nella sperimentazione, non è solo la distinzione su base territoriale dei beneficiari, ma anche il ruolo marginale affidato ai Comuni nella gestione della carta acquisti. L'intermediazione con i beneficiari sarà affidata, infatti, agli enti del terzo settore.

«I poveri al Sud sono ancora più poveri - spiega l'assessore alle Politiche sociali di Napoli Sergio D'Angelo - per la fragilità dei servizi di welfare sul territorio. Napoli, con Palermo, rappresenta l'epicentro della povertà nel meridione. Per questo - aggiunge - sarebbe stato necessario prevedere un sostegno maggiore, al Sud». La bozza del decreto attuativo della nuova carta acquisti, proprio per tenere conto della maggiore incidenza della povertà assoluta al Sud, assegna a Napoli, ad esempio, quasi dieci milioni di euro (un quinto delle risorse disponibili per la sperimentazione). «Sarebbe stato meglio usare queste risorse - commenta l'assessore D'Angelo - per rafforzare la rete dei servizi sociali».

Per l'assessore alle politiche sociali del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino, l'ipotesi della ricarica bimestrale

della carta acquisti differenziata in base alla residenza del beneficiario «non convince affatto, perché, anche se fondata sul costo della vita, non ha alla base alcuna valutazione del bisogno reale delle persone».

Pur manifestando qualche perplessità sulla differenziazione "geografica" del beneficio, Sveva Belviso, vicesindaco di Roma con delega alle politiche sociali, mette l'accento sul fatto che «trattandosi di soldi pubblici, sarebbe più efficace ed efficiente che fosse l'organo istituzionale, cioè il Comune, a erogare le nuove social card e a garantire la trasparenza e l'imparzialità dell'accesso al contributo da parte dei beneficiari, attraverso un bando e con la valutazione dei requisiti, come l'Isee». La bozza del decreto attuativo della nuova carta acquisti attribuisce infatti ai Comuni il ruolo di selezionare gli «enti caritativi» che faranno da intermediari, ma attribuisce solo a questi ultimi la responsabilità di selezionare i beneficiari e attribuire loro le carte.

È dello stesso avviso Raoul Russo, assessore alle attività sociali del Comune di Palermo e delegato Anci al Welfare: «Mi lascia molto perplesso - spiega - la scelta di delegare esclusivamente alle associazioni del privato sociale la gestione della nuova carta acquisti. È necessario, invece, rafforzare la rete dei servizi sul territorio, integrando con questi la social card, e attribuire anche ai Comuni il compito di individuare i beneficiari».

Un'opinione che trova d'accordo anche Andrea Olivero, portavoce del Forum naziona-

le del terzo settore: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte nella gestione della carta acquisti - spiega - ma non a scaricare la pubblica amministrazione dalle sue responsabilità. La verifica dei requisiti dei beneficiari della carta acquisti e il coordinamento di questa misura con i servizi sociali - conclude - spettano ai Comuni».

valentina.melis@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enti caritativi

● È la definizione introdotta dal decreto mille proroghe (DL 225/2010, convertito dalla legge 10/2011), per indicare i soggetti destinatari della nuova social card. In base alla bozza di decreto attuativo, si tratta di «organismi senza scopo di lucro il cui scopo, come descritto nello statuto dell'Ente, preveda la finalità del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale ovvero della promozione dell'inclusione sociale delle persone in condizione di maggior bisogno». Possono essere Onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, enti religiosi.

Notizie in breve

LA RICHIESTA ALL'ONU

Il sindaco firma per la Palestina

«Non posso che sostenere la richiesta che l'Autorità Nazionale Palestinese rivolge all'Onu perchè la Palestina sia riconosciuta come stato membro delle Nazioni Unite», afferma in una nota il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che, col consiglio comunale, ha sottoscritto l'appello della campagna nazionale palestinese «Palestina: lo Stato n. 194».

SCAMPIA, LE ABITAZIONI APPARTENGONO A UNA SOCIETA' CHE HA DICHIARATO FALLIMENTO

Il Tribunale mette le case all'asta, 32 famiglie a rischio sgombero

NAPOLI (fp) - E' ancora emergenza casa a Scampia. Stavolta a rischio di sfratto ci sono ben trentadue nuclei familiari che occupano gli appartamenti della cooperativa Senna per la quale è in corso un procedimento di fallimento. Oltre cento persone tra cui anziani, bambini e disabili potrebbero essere interessati a breve da un provvedimento di sfratto da parte del Tribunale di Napoli il quale si è espresso per il rilascio degli immobili da parte delle famiglie che occupano le case, ormai da anni, attraverso la Romeo Immobiliare e, in parte, abusivamente. Al momento non è stata avviata ancora la fase esecutiva dello sfratto, ma gli appartamenti vengono venduti all'asta. *"Purtroppo noi non abbiamo la capacità economica per acquistare queste case"* hanno spiegato i residenti. Famiglie senza reddito, spesso anche con disabili al seguito che, da un giorno all'altro si ritroveranno a dormire sotto un ponte. E al momento restano in balia delle decisioni del Tribunale e di una sentenza definitiva che dovrebbe arrivare entro la fine del prossimo

mese. L'ottava municipalità è stata investita della problematica e starebbe cercando di trovare soluzioni possibili per evitare un ulteriore problema sociale nel territorio, anche perché più di una volta una folta rappresentanza di residenti è andata a chiedere aiuto in municipalità. Si è decisi, quindi, a garantire il diritto alla casa a quelle famiglie che, seppur occupanti abusive, devono poter avere un luogo in cui vivere e crescere i loro figli. Da qui a breve Palazzo San Giacomo si troverà a fronteggiare un'ennesima emergenza abitativa dopo il caos degli occupanti della scuola di piazza Neghelli di Cavalleggeri d'Aosta.



LA PROMESSA

Il sindaco: “Presto una moschea in città”

● Dopo aver baciato la teca con il presunto sangue di san Gennaro, il sindaco Luigi de Magistris si è affrettato a tranquillizzare i musulmani: “Ho investito l’assessore Tuccillo affinché individui il luogo dove far nascere una moschea per la comunità islamica di Napoli”, ha spiegato l’altro ieri il primo cittadino. I lavori entro dicembre.

L'anniversario, la cerimonia

Siani, la trincea della legalità «Niente bavaglio alle notizie»

L'impegno civile e la lezione di Giancarlo. Alla Melazzini il premio 2011**AnnaMaria Asprone**

Giancarlo Siani oggi avrebbe avuto 52 anni. Ma come tutti quelli che, con il loro impegno di vita, hanno lasciato una traccia indelebile nei cuori e nelle menti, resterà per sempre giovane. Un giovane cronista, impegnato e coraggioso, morto a 26 anni, 26 anni fa. Un ragazzo, come ha ricordato ieri il direttore del Mattino Virman Cusenza, durante la cerimonia di premiazione dell'VIII edizione del «Premio Siani», proprio come quelli che ieri, insieme con le massime autorità civili e militari cittadine hanno affollato la sala dedicata a Giancarlo nella sede del Mattino dove si è svolta la cerimonia. «Oggi - ha detto Paolo Siani, fratello di Giancarlo - è un momento per ricordare Giancarlo e tutte le vittime innocenti di camorra ma anche di riflessione e impegno per chi fa questo mestiere a farlo nel migliore dei modi». Vincitrice del «Premio Siani 2011» è stata una scrittrice, Carla Melazzini, scomparsa un anno fa, dopo una vita spesa per aiutare i ragazzi in difficoltà, con il libro: «Insegnare al re di Danimarca» in cui narra la sua esperienza del «progetto Chance». Ha ritirato il premio il marito Cesare Moreno, maestro di strada, che ha ricordato l'impegno di Carla e l'amarezza per la chiusura del progetto. Il secondo premio è andato al libro di Marco De Biase «Come si diventa camorristi» (edizioni Mesogea), un'avvincente opera sulla libertà di espressione. Una menzione speciale della giuria è andata al fumetto: «Il mistero del pescatore» di Giulio Gargia, Tommaso Vitiello Paco Desiato e Nico Piro, che narra dell'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo. Un fumetto che, come hanno detto gli autori: «avrà un seguito dopo l'arresto e la condanna degli autori dell'omicidio di Vassallo, anche se dopo 1 anno ancora non ci sono indagati». Sempre

per la categoria fumetto il premio Siani è andato ad Alessandro Di Virgilio e ad Emilio Lecce per l'opera: «Giancarlo Siani, è lui che mi sorride». Per la categoria tesi di laurea è stata premiata Eleonora Bertolino, laureatasi lo scorso marzo, presso l'Università di Cassino, con il massimo dei voti in Filologia Moderna. Un'opera intitolata:

**Le sezioni
Un fumetto
su Giancarlo
e un altro
sull'omicidio
Vassallo
La foto choc
dei reporter**

«Il racconto della camorra dei giornali di Napoli dal 1861 al 1920» per la quale l'Associazione Siani si è offerta di curare la pubblicazione. Tanta la commozione di Eleonora che ha lanciato un appello ai giovani affinché: «non abbandonino la città e combattano con la forza del pensiero contro la camorra, iniziando dalle piccole illegalità». Non c'è stata quest'anno la categoria video, ma ne è stata istituita una per le foto. E ha vinto una fotografia collettiva realizzata da un gruppo di fotogiornalisti napoletani che, hanno detto, utilizzeranno il compenso ricevuto «per realizzare attività per i giovani fotoreporter». Infine, due borse di studio del «Suor Orsola» sono state consegnate a Jessica Mariano Masucci e ad Enrico Parolisi. Presente alla cerimonia - durante la quale sono stati letti i messaggi del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e della Camera Gianfranco Fini - la commissione del Premio Siani: il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il segretario dell'Assostampa Vincenzo Colimoro, il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro e i componenti dell'Associazione Siani: Paolo Siani, Enzo Calise, Geppino Fiorenza e

Adriano Maestro. Con il direttore Cusenza e i giornalisti Pietro Gargano e Daniela Limoncelli del Mattino c'era anche il presidente della Fondazione Premio Napoli Silvio Perrella. Tante le autorità civili e militari. C'erano il questore Luigi Merolla, il prefetto Andrea De Martino, il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Mario Cinque, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, generale Giuseppe Grassi, il procuratore generale Vittorio Martusciello, il procuratore aggiunto Aldo De Chiara, il procuratore aggiunto della Dda Rosario Cantelmo, il procuratore Giovandomenico Lepore, il presidente del Tribunale Carlo Alemi, il presidente della Corte d'Appello Antonio Bonaiuto, il commissario antiracket e antiusura della Regione Campania Franco Malvano, l'assessore alla Cultura della Provincia Aldo Cascio, il responsabile della Polizia Provinciale e Consorzio Sole Lucia Rea, Enrico Tedesco della Fondazione Polis e don Tonio Palmese della Fondazione Polis e Libera. Presenti anche delegazioni di studenti della Media Statale «Ugo Foscolo», del Liceo «Umberto I» e della Scuola Superiore «Giancarlo Siani» di Casanuovo. Tra il pubblico anche i rappresentanti dell'associazione «Familiari delle vittime innocenti di criminalità».

«Chance» e i maestri di strada il viaggio interrotto di Moreno

Il caso

Il ricordo della moglie
e la missione che riparte
con una fondazione

Uno dei momenti di maggiore partecipazione emotiva durante la premiazione è stato quando si è trattato di premiare il libro «Insegnare al re di Danimarca» di Carla Melazzini, nel quale la scrittrice scomparsa racconta dei tanti ragazzi incontrati durante l'esperienza del «Progetto Chance». A ritirare il premio, il marito Cesare Moreno la cui commozione ha lasciato il segno in tutti i partecipanti. Mo-



menti di grande intensità anche durante la lettura di un brano tratto dal libro.

«Insegnare al principe di Danimarca», è uscito a luglio ed è giunto alla terza ristampa. Nonostante il periodo estivo c'è stato un passaparola anche via Facebook e molti stanno organizzando incontri per discuterne. Sono

previsti incontri nelle maggiori università italiane ed alcuni docenti di psicologia o pedagogia hanno già deciso di adottarlo come testo di studio. Nel corso di questi incontri i rappresentanti della associazione Maestri di Strada spiegheranno anche che è aperta una sottoscrizione per trasformare l'associazione in fondazione, in modo da ampliare le sue possibilità d'azione. Tra le tappe del tour anche Roman, Milano, Verona, Genova. Il volume della valtellinese Carla Melazzini, mancata nel 2009, è un insieme di storie minime, ma importanti, che danno conto al lettore di ciò che è stato il progetto «Chance», durato 11 anni, e che ha permesso il recupero scolastico - con l'acquisizione della licenza media - ad alcuni ragazzi e ragazze della periferia orientale della città - Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, appunto - che avevano abbandonato gli studi.

L'iniziativa Alla Camera di Commercio il concorso promosso da Fondazione Unicredit ed Euclid Network

Innovazione e welfare, sei idee per il rilancio della città

Dalla lavanderia gestita dai rom al centro per il turismo responsabile Premio da 10mila euro ai vincitori

Livio Coppola

Dalle lavanderie industriali a «gestione rom» al turismo responsabile nei beni confiscati alla malavita. Dodici le proposte presentate ieri nell'apertura della Conferenza internazionale sull'Innovazione sociale, svoltasi in Camera di Commercio e destinata a chiudersi oggi pomeriggio. Proposte di cooperazione sociale e di rilancio della città partenopea che, grazie al bando promosso dalla Fondazione Unicredit e da Euclid Network, è diventata il luogo di sviluppo delle idee messe a concorso, che a loro volta saranno premiate (le prime sei) con un finanziamento di 10mila euro.

Il tema dell'innovazione sociale, dunque, della creazione di una rete di welfare moderno, è oggi all'ordine del giorno dei lavori dell'Unione Europea. Da qui la presenza, al Forum di ieri, della presidente del Comitato Europeo delle Regioni Mercedes Bresso (ex governatore del Piemonte), affiancata dal sindaco Luigi De Magistris. Entrambi hanno sottolineato l'importanza del connubio pubblico/privato nel sostegno al sociale, un connubio che a Napoli si realizzerà anche con alcuni dei progetti presentati ieri e contornati dalla proiezione di un video, commentato dal direttore del Mattino Virman Cusenza, sulla storia della rete Clean Up, gruppo di ragazzi che nei mesi dell'emergenza si sono riuniti tramite i social network per pulire e riqualificare tratti dei quartieri napoletani dalla vita più difficile. Un esempio spontaneo, questo, anche per le stesse idee che fruiranno del premio di Unicredit.

Tra le più interessanti spiccano senz'altro quelle dedicate alla sfida dell'inclusione sociale a Napoli di rom e immigrati. In particolare, l'associazione «Arruvutammece» ha sviluppato la proposta di aprire una cooperativa sociale di giovani rom e non rom, di età tra i 16 e i 30 anni, che lavorino insieme per gestire una lavanderia industriale da impiantare nell'edificio della ex Centrale del latte di Napoli. Edificio dove, contestual-

mente, sorgerebbe anche un'impresa di riciclaggio della plastica. Altrettanto suggestiva è la proposta dell'associazione «Chi rom e chi no», tesa a spingere gli immigrati ad aprire attività nel settore della ristorazione, così come l'idea dei romani di «Immersive Labs» di coinvolgere i ragazzi rom in attività di formazione con tecnologie digitali. Gli altri progetti riguardano temi altrettanto importanti per la città: la creazione di un centro di turismo responsabile e di promozione culturale in un locale confiscato alla camorra, nuovi modelli di gestione di siti archeologici e organizzazioni di volontariato, il reinserimento dei minori fuggiti da scuola.

«Si tratta di argomenti su cui la nostra amministrazione sta intervenendo in tutti i modi e nonostante la crisi e il taglio di fondi - ha spiegato De Magistris - oggi l'innovazione passa anche per il sociale ed è importante su questo avere collaborazioni concrete come quella con Unicredit». Soddisfatto anche il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, che ha sottolineato l'importanza «della responsabilità sociale di ciascuna nostra impresa, visto che condotte di questo tipo contribuiscono a creare una buona reputazione e a sostenere l'immagine e i rapporti delle aziende». E per il futuro, la Bresso spera in una programmazione europea che veda Napoli in cima alle priorità: «Questa città ha bisogno di innovazione sociale - ha detto - come Comitato delle Regioni stiamo lavorando tantissimo su quest'aspetto, perché il progresso nel welfare sarà decisivo anche per una corretta gestione delle risorse comunitarie. A tale proposito spero che l'Italia e la Campania riescano a conservare tutti i fondi finora assegnati».

Il dibattito

L'impegno di De Magistris: interverremo nel sociale nonostante la recessione e il taglio dei fondi



Mercedes Bresso Il presidente Europa regioni, ieri presente a Napoli

Ambiente, legalità e formazione culturale

«Cinque anni per la rinascita della città»

L'iniziativa

La Fondazione con il Sud festeggia il suo impegno per Napoli. Alla kermesse anche il Presidente

La Fondazione con il Sud festeggia a Napoli i suoi primi cinque anni di attività con una manifestazione in programma dal 30 settembre al 2 ottobre: tre giorni di incontri, esposizioni, dibattiti e spettacoli teatrali e musicali, ospitati negli spazi delle Catacombe di San Gennaro, tra Capodimonte e la Sanità. Spazi che sono stati recuperati e aperti tre anni fa proprio con il sostegno della Fondazione presieduta da Carlo Borgomeo, a rappresentare la rinascita di un quartiere simbolo di Napoli. L'appuntamento principale della manifestazione è in programma sabato primo ottobre, con l'incontro istituzionale «Cinque anni con il Sud», al quale parteciperà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ad accogliere il capo dello Stato, il concerto dell'orchestra Sanitansamble, formazione composta da 40 bambini e adolescenti del quartiere popolare della Sanità, che nella musica hanno trovato una possibilità di riscatto e crescita culturale.

Nel corso della manifestazione, all'interno degli ipogei del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, saranno presentate le iniziative promosse dalla Fondazione sui temi della educazione ambientale, della cittadinanza attiva e della legalità, della valorizzazione dei beni comuni. E ancora: laboratori, workshop, mostre fotografiche, rassegne di cortometraggi e video reportage sui quartieri e le periferie del Mezzogiorno. Non mancheranno le performance dal vivo a cura del network di giovani artisti di «MARte Live»: saranno proposti reading letterari, performance di pittura e arti visive, teatro e danza, arte di strada e writing. Parallelamente, si svolgeranno gli eventi itineranti: l'inaugurazione del caseificio «Le Terre di Don

Peppe Diana» a Castel Volturno, su beni e terreni confiscati al clan dei Casalesi, che produrrà la «mozzarella della legalità», grazie a un progetto di Libera finanziato dalla Fondazione; l'«Odissea del Golfo», un percorso a piedi in due giorni tra le pieghe di Napoli, con tappa nei principali luoghi e quartieri che ospitano le iniziative e le attività realizzate dai progetti napoletani della Fondazione; le osservazioni astronomiche diurne e serali con Space car e le visite guidate nelle Catacombe e nel Rione.

La Fondazione con il Sud è un ente non profit privato nato nel novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, cioè per favorire e rafforzare percorsi di coesione sociale per lo sviluppo. La Fondazione sostiene iniziative «esemplari» capaci di aggregare e mettere in rete organizzazioni, istituzioni e cittadini attorno a interventi efficaci per la legalità, per l'educazione dei giovani e la valorizzazione dei talenti, per la tutela ambientale e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale, per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, per l'integrazione degli immigrati, per favorire il welfare di comunità.



Presidente Carlo Borgomeo al vertice della «Fondazione con il Sud»

UNICREDIT FOUNDATION DALLA GIURIA PREMIO DI 10MILA EURO ALLE PROPOSTE GIUNTE DA TUTTO IL MONDO

Sei idee di progetti sociali per Napoli



Il sindaco De Magistris all'avvio della conferenza internazionale sull'impresa sociale

di Raffaele Desiato

NAPOLI. Innovazione sociale in primo piano a Napoli, con 138 proposte arrivate da tutto il mondo per partecipare al bando internazionale promosso da Unicredit Foundation ed Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead, che si propone l'obiettivo di dare vita a progetti di innovazione sociale da realizzarsi nel capoluogo campano. Molte delle idee sono arrivate dall'Italia e dall'Europa, ma non sono mancati progetti made in Usa, Sud Africa, India e Indonesia. Oggi, la giuria internazionale, sceglierà tra i 12 progetti finalisti le 6 idee che, come spiegato da Maurizio Carrera, presidente di Unicredit Foundation, grazie al contributo di 10mila euro della fondazione bancaria, potranno trasformarsi «in progetti concreti e sostenibili» attraverso la stesura di un business plan.

I temi assegnati riguardano sia l'innovativo utilizzo di beni materiali sia la promozione di iniziative di inclusione sociale. In particolare, i sei campi riguardano la trasformazione in impresa sociale di un bene confiscato alla camorra il cui tutor è l'associazione Libera; l'apertura

di un sito archeologico e da avviare a gestione sostenibile "tutorata" dal Gruppo archeologico napoletano; sviluppo di un nuovo modello gestionale per un'organizzazione di volontariato; reinserimento scolastico di minori con la partecipazione di Maestri di strada; inclusione sociale dei rom di Scampia con Caritas e metodologia innovativa per recupero rifiuti e beni inutilizzati. Plauso all'iniziativa di Unicredit Foundation è arrivato dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris che ha ricordato «l'impegno dell'amministrazione comunale che in un periodo di grave crisi economica ha teso a salvaguardare i diritti e il sociale in una città in cui la sofferenza è forte, ma - ha aggiunto - con Unicredit abbiamo avviato una collaborazione per lo sviluppo e la rinascita mettendo insieme pubblico e privato». L'iniziativa di Unicredit, come sottolineato dal presidente della Camera di commercio di Napoli Maurizio Maddaloni, «pone al centro il tema della responsabilità sociale delle imprese che non è una scelta di tipo estetico, ma va considerata come una scelta strategica». Innovazione sociale tema su cui opera anche il Co-

mitato europeo delle Regioni che come ha sottolineato il presidente Mercedes Bresso «è un aspetto meno noto su cui credo sia necessario una riflessione sia dell'Unione europea che dei nostri Stati perchè può permettere di fare meglio e con meno risorse in un momento in cui il tema delle risorse è così importante». E la Bresso è intervenuta anche sottolineando la necessità di trovare un percorso per evitare il rischio della Campania di perdere i fondi europei. «Per il momento è una minaccia ma dobbiamo riuscire a farcela, e dobbiamo lavorare insieme per le prossime programmazioni sapendo che poi i tempi diventano strettissimi».

Unicredit premia l'innovazione a Napoli

NAPOLI. Sei problemi a Napoli, sei soluzioni per Napoli: è la sfida lanciata da Unicredit Foundation dalla piattaforma della Social Innovation, da intendersi come l'insieme degli impulsi verso un rinnovamento che guardi alle persone più che alle tecnologie. La traccia è data da progetti che impiegano le seconde e sollecitano la partecipazione delle prime. Nessuno, insomma, può fare da solo. Ieri ha preso avvio il convegno che oggi pomeriggio premierà le idee più coinvolgenti a sostegno dell'innovazione sociale per Napoli, raccolte con un bando internazionale promosso lo scorso giugno da Unicredit Foundation ed Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead. Sei i temi assegnati, che toccano altrettanti problemi, con cui operatori sociali, studiosi ed esperti, nazionali ed internazionali, si sono misurati: dalla trasformazione di un bene confiscato alla camorra al sito archeologico da recuperare, dal nuovo modello di gestione per un'organizzazione di volontariato che opera tra i più poveri al reinserimento nella scuola dei desaparecido scolastici, dall'inclusione dei giovani rom di Scampia al riciclo intelligente dei rifiuti. «Abbiamo scelto Napoli - spiega il presidente di Unicredit Foundation, Maurizio Carrara - perché occorre un obiettivo che attirasce l'attenzione su problemi reali e complessi per dimostrare che innovare si può anche in condizioni difficili». Le risposte, 138, sono arrivate da tutto il mondo, ma dodici - sette italiane e cinque da Usa, Paesi Bassi, Serbia, Sud Africa e Regno Unito - sono le idee finaliste e tra queste oggi saranno scelte le sei che, insieme all'associazione Tutor, diventeranno progetti sostenibili e concreti. Un esperimento di social innovation, il primo del genere, «riuscito» sottolinea Carrara, e che sarà riproposto in Italia e all'estero.

Valeria Chianese

Notizie in breve

I CONTRIBUTI COMUNALI ALLO SVILUPPO

Imprese, 9 milioni per 24 quartieri

La giunta comunale ha approvato il piano per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano. L'importo complessivo dei contributi è di 9,4 milioni su 24 quartieri cittadini: alle imprese (4 milioni, max 10.000 ad azienda); aziende inquinanti del centro antico che si delocalizzano (1,1 mln, max 60.000 ad azienda) e navette elettriche per turisti (950.000 euro); rete wireless nelle aree periferiche (800.000 euro).

NAPOLI

Oggi la Spa Arin diventa Acqua Bene Comune

Ugo Mattel

Passa oggi in giunta a Napoli la trasformazione della Società per Azioni Arin in Azienda speciale denominata Acqua Bene Comune Napoli. Si tratta del primo concreto impatto della lettera e soprattutto dello spirito del referendum del 13 giugno che giunge particolarmente benvenuto nel momento in cui la strategia bipartisan riduzionista del significato del voto referendum è emersa con grave chiarezza. Infatti, lungi dal riconoscere che il voto del 13 giugno è stato portatore di un significato politico di radicale inversione di rotta rispetto al ventennio delle privatizzazioni, governo di destra e parte dell'opposizione si ostinano a ridurre il voto primaverile all'acqua, insistendo per giunta sul fatto che, con la cancellazione del Decreto Ronchi, l'opzione privatistica, ancorché non più obbligatoria restava percorribile dalle amministrazioni in ogni settore. L'art. 4 della manovra di Ferragosto ha confermato questa lettura e nei prossimi mesi la battaglia per il pieno riconoscimento politico del voto referendum non potrà che essere durissima, tanto sul piano politico quanto su quello giuridico.

Quella di De Magistris a Napoli diventa così la prima amministrazione Italiana a dare pieno riconoscimento al senso politico e non soltanto tecnico del Referendum sull'acqua bene comune. I «benecomunisti» napoletani (così definiti sprezzantemente ieri in un lungo articolo apparso sul *Corriere del Mezzogiorno*), con la regia dell'As-

sessore ai beni comuni Alberto Lucarelli, hanno elaborato uno statuto per Acqua Bene Comune Napoli (ABC Napoli) estremamente innovativo, capace di recepire ogni aspetto del dibattito sulla gestione ecologica e di lungo periodo dei beni comuni.

Si sono così poste le premesse per una gestione dell'acqua (ma anche dell'energia rinnovabile) a Napoli tanto partecipata quanto lontana dalla logica del profitto respinta dal popolo italiano col referendum di giugno.

Fra le novità più significative del nuovo statuto c'è la rappresentanza dei lavoratori e degli utenti ambientalisti al Consiglio di Amministrazione; il fabbisogno minimo gratuito; il bilancio ed il piano pluriennale partecipato; la pervasività di criteri amministrativi basati su standards ecologici e sociali; il ruolo di coordinamento a cura dell'Assessorato ai beni comuni del rapporto fra Acqua Bene Comune Napoli e la cittadinanza; l'impegno sull'alfabetizzazione ecologica della popolazione.

Con la trasformazione di Arin in ABC Napoli, l'elaborazione di strumenti tecnico-giuridici per una conversione del settore pubblico e la creazione di un'amministrazione partecipata ed autorevole, muove un nuovo significativo passo in avanti.

La produzione di tali modelli alternativi alla logica del profitto e del saccheggio costituisce una vera urgenza terapeutica in un paese in il cancro delle dismissioni e delle privatizzazioni di quanto appartiene a tutti continua a produrre terribili metastasi.

Troppe deleghe per l'assessore Tuccillo: al via il mini-rimpasto

La seduta

Dal Consiglio sì ai beni comuni c'è anche internet

Un Consiglio comunale vivace quello di ieri, dove è stata approvata una delibera sui diritti civili ed è stata data notizia dal sindaco di un mini-rimpasto di deleghe in giunta. In mezzo il primo scollamento della maggioranza con l'Idv, il partito del sindaco che non si intende con il resto della coalizione. La delibera in questione era su proposta dall'assessore Pina Tommasielli per la costituzione del «Forum comunale dei diritti e delle pari opportunità per tutti senza distinzione di sesso, genere, razza, lingua, religione, disabilità, opinioni politiche, condizioni personali e sociali» arenatasi sulle modalità di inserimento degli extracomunitari nel Forum» poi ritirata e rispedita in commissione. Procediamo con ordine. Dal rimpastino delle deleghe. Il vicesindaco Tommaso Sodano incassa dall'assessore Alberto Lucarelli le deleghe ai servizi idrici e i rapporti con l'autorità portuale. Bernardino Tuccillo cede i rapporti con le Municipalità a Lucarelli, Anna Donati assessore al Traffico si prende la sicurezza abitativa.

Passiamo alle delibere. La prima approvata nell'aula presieduta da Raimondo Pasquino è la numero 797, una proposta al Consiglio dell'assessore Alberto Lucarelli con la quale nello statuto del Comune si introduce la categoria giuridica di «bene comune» tra le «finalità e i valori fondamentali appunto dello statuto. Non solo l'acqua dunque, ma anche altri beni fra questi anche Internet. Uno strumento ritenuto importante per la vita di ciascun individuo atteso che ormai tutto o quasi si fa in rete. Dai documenti alle richieste di

lavoro.

Sulla delibera della Tommasielli invece c'è stato quello che il capogruppo dell'Idv Francesco Moxedano ha battezzato non senza amarezza «un incidente di percorso che non si ripeterà più». Cosa dunque è accaduto? Teresa Caiazzo - consigliere comunale dell'Idv - ha presentato un emendamento alla delibera con il quale si precisava che devono essere inclusi nel Forum «gli extracomunitari regolarmente residenti». Una dicitura bocciata dalla Tommasielli che è un assessore in quota Idv ha dato parere contrario all'emendamento. A quel punto il presidente Pasquino ha messo ai voti lo stesso emendamento e ne è venuto fuori che la linea dell'amministrazione è stata accolta perché hanno votato contro la proposta della Caiazzo, Napoli è tua, la lista civica del sindaco, la Federazione della sinistra e le opposizioni. Idv invece ha votato a favore. A sentire puzza di bruciato è stato Tonino Borriello del Pd che alla lettura dell'emendamento aveva subito proposto di dedicare alla delibera una seduta successiva. Suggerimento non accolto.

lu.ro.



L'incidente
Tensione tra Idv e la sinistra sulla delibera dei diritti. Il documento viene ritirato

Rifiuti, torna l'incubo dell'emergenza

Il centro sommerso dai sacchetti. L'Asia: "Situazione destinata a migliorare"



Lettieri polemizza sulle navi per l'Olanda: "Il Comune dà date e numeri insensati"

LA SCUOLA

Da sinistra rifiuti in via Salvatore Rosa. Striscione sulla de Amicis: "La scuola non è una discarica"

BIANCA DE FAZIO

NON sono bastate due notti di regolare raccolta dei rifiuti. Per ripulire la città dai sacchetti lasciati in strada martedì sera, quando uno sciopero dei lavoratori della Lavajet ha paralizzato il servizio in molti quartieri, servirà ancora la giornata di oggi. Perché alle oltre 500 tonnellate di rifiuti giacenti in strada si sono aggiunti i sacchetti depositati (circa 1.200 tonnellate alla volta) nelle ultime notti. Una raccolta più lenta del solito, per via del mancato utilizzo dei cassonetti: pieni i contenitori, gli utenti lasciano la spazzatura direttamente sulla strada, sui marciapiedi. E toglierli di lì richiede più tempo. I compattatori si riempiono prima ed è impossibile ripulire tutte quante le strade.

Così ieri ampie zone del centro della città offrivano ancora uno scenario da incubo. Via Toledo, ad esempio. Sacchetti e spazzatura davanti ai negozi, sui marciapiedi. Passanti impegnati nello slalom per non pestare schifezze. Persino ai confini con la nuova Ztl, in quell'area di piazza Dante vicina a Port'Alba, ad esempio, i cumuli ricordavano l'emergenza. Ed a salita Tarsia o a salita Pontecorvo alla spazzatura depositata nottetempo si aggiungono rifiuti di cantieri che lasciano materiali abusivamente e di cittadini che cambiano mobili e non si curano di chiamare l'Asia per consegnare, su appuntamento, mobili ed elettrodomestici dismessi. Lo sciopero dei lavoratori Lavajet, l'altra notte, ha lasciato ancora il segno in piazza Cavour, in via Tri-

bunali, in via San Gregorio Armeno. Ed alla Riviera di Chiaia, nonché nelle stradine adiacenti.

Progressivamente la situazione migliora, ma non è ancora la normalità: «Dopo l'interruzione di pubblico servizio da parte dei lavoratori Lavajet - afferma Raphael Rossi, presidente di Asia - abbiamo deciso di privilegiare la raccolta dei rifiuti nelle strade più strette, dove il problema dei cumuli si presentava più grave». Creando gravi intralci anche alla circolazione. I camion lavorano incessantemente ormai da due notti. «E la situazione è destinata a regolarizzarsi». «Abbiamo chiesto a Lavajet - aggiunge Rossi - un particolare impegno per recuperare le giacenze». Lavajet, cui l'Asia ha appaltato il servizio nel centro, non aveva pagato gli stipendi ai lavoratori, nonostante Comune e municipalizzata le avessero girato i soldi necessari. E se lo sciopero è scattato subito è perché i dipendenti - destinati ad essere assorbiti dall'Asia - hanno colto nel ritardo il segnale di un rischio che potrebbe concretizzarsi quando Lavajet smetterà di operare: «Temiamo - dicono - che cominciando a ritardare gli stipendi l'azienda si prepari a non pagare le spettanze di fine anno, come le tredicesime». Intanto Gianni Lettieri, leader del centro-destra in consiglio comunale, polemizza sulla nave per l'Olanda: «Il Comune dà date e numeri insensati. A noi risulta che nessuna documentazione né domanda per portare i rifiuti oltre frontiera sia stata presentata».

Commenti

Piccoli criminali che fanno paura

Davide Buongiovanni
NAPOLI

Caro direttore, ho 16 anni e abito nella periferia nord di Napoli. Come tanti miei coetanei il sabato sera esco con gli amici o con la mia ragazza e, ormai stanco di assistere a spiacevoli episodi, ho deciso di scrivere questa lettera. Non avendo ancora compiuto la maggiore età, per raggiungere il centro utilizziamo i mezzi pubblici, specialmente la metropolitana che, puntualmente, ogni sabato sera diventa un inferno: non ci sono né limiti né regole. Tanti ragazzini non fanno altro che creare disagi ai viaggiatori. Ma l'altro sabato è successo qualcosa di più... Mi trovavo al centro storico, precisamente a piazza Dante, proprio nei pressi della stazione della metropolitana quando, improvvisamente, un gruppetto formato inizialmente da 3-4 bambini dell'età di circa dieci anni ha iniziato a importunare una ragazza se-

dicenne e, successivamente, anche i suoi amici più grandi i quali hanno, in un primo momento, cercato di non raccogliere le provocazioni. Ma la situazione è rapidamente degenerata e il gruppetto di facinorosi, via via infoltitosi, si è armato di bottiglie di vetro. Subito dopo sono intervenuti altri ragazzi più grandi che hanno dato man forte ai bambini e le banali provocazioni si sono trasformate in rissa. Avrei voluto fare qualcosa, chiedere l'intervento delle forze dell'ordine, ma tutto si è svolto così rapidamente che non ne ho avuto il tempo. La conclusione è che dei giovani come me, che volevano soltanto trascorrere un sabato tranquillo, sono rimasti vittime di un gruppo di «piccoli criminali». A questo punto mi chiedo: che cosa avrei fatto se mi fossi trovato io in quella situazione? Non riesco a darmi risposte precise, ma la cosa che mi spaventa di più è la sensazione di impotenza di fronte all'accadere di queste vicende.